

FOCUS

IL SALONE DEL
RISPARMIO



NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

L'evento, che tra pochi mesi arriverà al suo quinto appuntamento, mette in campo una nuova risorsa che migliorerà la "customer experience" di espositori e visitatori

SALONE 2014
A MARZO
LA 5^a EDIZIONE



#SdR14



PARLA SINISCALCO

Ecco quello che possiamo fare per il sistema Italia

DOVE VA L'ITALIA

Il punto di vista dei gestori italiani e stranieri

RECLUTAMENTI

I want you! Reti a caccia di promotori

26-27-28 MARZO 2014

DURA 3 GIORNI, COMUNICA PER 365

Diventa sponsor del più importante evento italiano interamente dedicato alla gestione del risparmio.

Nel 2013, oltre **100 aziende** hanno partecipato all'evento, dialogato per un anno intero con più di **23.000 persone** e incontrato in **3 giorni** oltre **8.500 professionisti** e **3.000 risparmiatori**.

Vuoi sapere come?



Contatta il nostro ufficio commerciale e scopri l'ampia gamma di strumenti promozionali a disposizione.

commerciale@salonedelrisparmio.com
+39 02 3616 5190
www.salonedelrisparmio.com



MAIN PARTNER

Aberdeen

ANIMA 

ARCA 

BNP PARIBAS
INVESTMENT PARTNERS

Eurizon  Capital


Invesco

J.P.Morgan
Asset Management

 PICTET

UBI  Pramerica

MEDIA PARTNER*


ANSA


Class
CNBC

CORRIERE DELLA SERA

RADIO  24

* loghi edizione 2013

SOMMARIO

FOCUS SUL SALONE

Salone del Risparmio,
a marzo
la nuova edizione

A pag. 5



FOCUS

IL SALONE DEL
RISPARMIO

NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

Anno 2
Numero 1
Ottobre 2013

Il periodico di informazione finanziaria di



Periodico di informazione finanziaria.
Registrazione Tribunale di Milano N. 189
del 24/04/2009

Editore
Assogestioni Servizi Srl
Via Andegari, 18
20121 Milano

Hanno collaborato
Andrea Dragoni, Jean-Luc Gatti,
Massimiliano Mellone, Carla Rasca,
Marco Sandretti

Progetto Grafico
Michael Scrollavezza

Stampatore
Stilux Srl
Viale Ortles, 6
20139 Milano

Crediti fotografici
Zeta Foto Studio: Gabriele Barbieri
e Umberto Dossena
Per le immagini senza crediti l'editore
ha ricercato i titolari dei diritti fotografici
senza riuscire a reperirli. Tuttavia è a
completa disposizione per l'assolvimento
di quanto occorre nei loro confronti.

Pubblicità
commerciale@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 361651.90
F. +39 02 361651.63

Contatti
c/o Assogestioni
Via Andegari, 18
20121 Milano
Email: focus@assogestioni.it
T. +39 02 361651.1
F. +39 02 361651.63

Chiuso in redazione il 20 settembre 2013

www.salonedelrisparmio.com

EUROPA E ITALIA



08 | Nuovo record storico per l'Italia
dei fondi

10 | Ecco quello che possiamo fare
per il sistema Italia

12 | L'identikit del sottoscrittore
di fondi

14 | Italia a un punto di svolta

16 | Il tricolore è nelle mani
del governo

17 | Le small e mid cap mettono
le ali ai fondi

18 | Rivoluzione monetari, l'Europa
cambia le regole

20 | Aifmd, una task force per
valutare gli effetti

22 | Eltifs, nascono i fondi europei
a lungo termine

MONDO

24 | Occasioni da panico
"emergente"

26 | Nigeria regina dei mercati
di frontiera

28 | Tobin Tax, complicata
e poco efficace

TENDENZE E NOVITÀ



31 | Il Salone ingrana la quinta
e rinnova il sito

EDUCAZIONE FORMAZIONE CULTURA

34 | Quel contraltare psicologico
del promotore finanziario

LAVORO & CARRIERE

37 | I want you! Reti a caccia
di promotori



EDITORIALE



SI RIPARTE

Dopo il successo dell'edizione 2013, durante la quale oltre 100 aziende hanno partecipato all'evento, dialogato per un anno intero con più di 23.000 persone e incontrato in 3 giorni oltre 8.500 professionisti e 3.000 risparmiatori, si torna a parlare di Risparmio e si torna a parlare di Salone.

Abbiamo avviato la pianificazione e l'organizzazione della nuova edizione, la quinta del Salone del Risparmio, che avrà luogo il 26, 27 e 28 marzo 2014. Un'edizione ancora più attenta alle esigenze degli operatori professionisti e dei risparmiatori.

Aumenteranno le occasioni che consentiranno agli operatori del settore di aggiornarsi professionalmente, fare networking e approfondire i temi legati al risparmio e all'investimento. Sono, infat-

ti, proprio la partecipazione a dibattiti e seminari le ragioni che spingono gli operatori del settore ad accrescere negli anni la loro presenza, come ha anche evidenziato il sondaggio realizzato da Gfk Eurisko durante l'ultima tre giorni milanese. L'attività organizzativa di questa nuova edizione mette quindi al centro proprio contenuti e bisogni. Il Salone del Risparmio mantiene il suo format di successo, ma vengono introdotte alcune novità, sia per il pubblico dei professionisti sia per quello dei risparmiatori. Alcune le raccontiamo in questo numero di FOCUS, altre invece le scoprirete nel corso dei cinque mesi che ci separano dall'evento e che ci auguriamo vorrete percorrere insieme a noi e alle oltre 30 aziende che hanno già aderito al Salone.

Buon lavoro.

SALONE DEL RISPARMIO, A MARZO LA NUOVA EDIZIONE

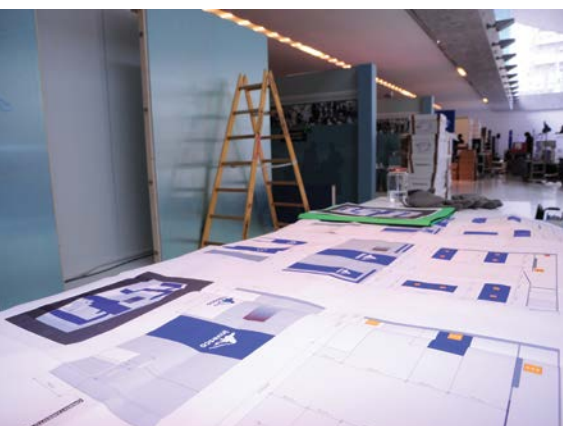
La tre giorni si terrà dal 26 al 28 marzo 2014. Tra le novità in corso d'opera un nuovo sito internet e delle aree B2B dedicate ai professionisti del risparmio



IL 26, 27, e 28 marzo del prossimo anno tornerà in scena a Milano il Salone del Risparmio, l'unico evento italiano interamente dedicato alla gestione del risparmio. Assogestioni, l'associazione organizzatrice della manifestazione, annuncia che il Salone avrà luogo nella stessa sede che lo ha ospitato negli ultimi anni: l'edificio Grafton dell'Università Bocconi di Via Roentgen, 1. Sono già iniziati i lavori per l'organizzazione logistica e per la pianificazione delle conferenze durante le tre giornate del Salone. Nessuna modifica al format che ha decretato il successo dell'iniziativa: i primi due giorni vedranno come protagonista il pubblico degli addetti ai lavori, mentre le iniziative per i risparmiatori e gli studenti delle scuole superiori troveranno ampio spazio all'interno della terza giornata. Ma gli organizzatori del Salone sono già all'opera per presentare alcune interessanti novità.

Nel 2014, infatti, a differenza delle edizioni passate, il pubblico degli operatori del settore potrà incontrarsi e seguire i corsi di formazione e di aggiornamento professionale all'interno di aree dedicate esclusivamente ai professionisti del risparmio. Gli obiettivi dell'iniziativa sono: creare un ambiente adatto a promuovere il networking, il dialogo e lo scambio di informazioni tra i professionisti; ampliare la gamma dei contenuti formativi offerti grazie all'impiego di un numero superiore di aule; ottimizzare il tempo e le energie che gli espositori e i professionisti della finanza dedicano alla manifestazione.

Tra le novità anche il restyling integrale del sito internet www.salonedelrisparmio.com, che si compirà entro la fine del mese di ottobre e che sarà accompagnato anche da un redesign grafico della newsletter della manifestazione a cui sono iscritte oltre 23.000 persone. Il sito, rinnovato non solo graficamente ma anche e soprattutto nella struttura



dei contenuti e nelle funzionalità tecniche, metterà al centro le conferenze in programma e i relatori che prenderanno parte al Salone del Risparmio. Sarà un vero e proprio portale verticale dedicato al risparmio, ottimizzato per la visualizzazione sui dispositivi mobili come smartphone e tablet oltre che per Pc desktop, e sarà dotato di una piattaforma tecnologica all'avanguardia che renderà ancora più efficiente e intuitivo il suo utilizzo da parte degli utenti. Il nuovo sito del Salone sarà l'interfaccia con cui gli espositori e i visitatori potranno gestire integralmente la propria partecipazione alla manifestazione.

A sei mesi dalla nuova edizione sono già numerose le adesioni e non mancano le manifestazioni di interesse anche da parte di più grandi gruppi finanziari nazionali e internazionali. I Main Partner* che hanno già confermato la propria partecipazione sono Aberdeen Asset Management, Anima SGR, Arca Sgr, BNP Paribas Investment Partners Sgr, Eurizon Capital, Invesco Asset Management, J.P. Morgan Asset Management, Pictet Asset Management, Ubi Pramerica SGR.

Tra i Partner* hanno già confermato la propria presenza Axa Investment Managers Italia Sim, Banca Fideuram, Credit Suisse Italy, Morgan Stanley, State Street Bank, mentre le società che entrano a far parte della categoria degli Espositori* sono Aletti Gestille SGR, DNCA Finance, ETHENEA Independent Investors, Etica SGR, Euromobiliare Asset Management SGR, Financière de L'Echiquier, Fundinfo AG, HSBC Global Asset Management, Lyxor, Schroders Italy Sim, Selectra Investments Sicav, Threadneedle Investment, VG Sicav, Vontobel Europe S. A. Milan Branch, Zenit SGR ✕

* Società aderenti al 20 settembre 2013

Assogestioni presenta l'evento

Il 22 ottobre 2013 Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito, organizza un incontro presso la propria sede di Milano (Via Andegari, 18) per presentare alle società che intendono partecipare all'edizione 2014 del Salone del Risparmio le caratteristiche dell'evento e illustrare le numerose possibilità di sponsorizzazione e i servizi offerti.

Le società interessate possono contattare l'ufficio commerciale del Salone del Risparmio scrivendo a commerciale@salonedelrisparmio.com o telefonando al numero 02.36165190

A SEI MESI DALLA
NUOVA EDIZIONE
SONO GIÀ
NUMEROSE LE
ADESIONI E NON
MANCANO LE
MANIFESTAZIONI DI
INTERESSE ANCHE
DA PARTE DI GRANDI
GRUPPI FINANZIARI
NAZIONALI E
INTERNAZIONALI



EUROPA E ITALIA

Altri della categoria:

- Italia a un punto di svolta
- Il tricolore è nelle mani del governo
- Le small e mid cap mettono le ali ai fondi
- Eltifs, nascono i fondi europei a lungo termine
- Rivoluzione monetari, l'Europa cambia le regole

NUOVO RECORD STORICO
PER L'ITALIA DEI FONDI

DEL SOTTOSCRITTORE DI FONDI
L'IDENTIKIT





NUOVO RECORD STORICO PER L'ITALIA DEI FONDI

Il patrimonio complessivo dell'industria tricolore, tra gestioni collettive e gestioni di portafoglio, ha raggiunto i 1.270 miliardi

G

razie al risultato di raccolta netta di agosto, il 2013 si candida a diventare l'anno migliore in termini di raccolta dell'ultimo decennio. Nel dettaglio, secondo i dati raccolti e diffusi da Assogestioni, l'Associazione nazionale delle Sgr guidata da Domenico Siniscalco, nell'ultimo mese l'industria italiana del gestito ha rastrellato sul mercato 5,4 miliardi di euro. Si tratta dell'ottavo risultato utile consecutivo. Un trend positivo che si confronta con il buon andamento dei fondi comuni anche a livello europeo, dove a luglio, stando all'ultima fotografia scattata dall'Efama (è l'Assogestioni europea), i prodotti classificati come Ucits hanno registrato una raccolta netta di 36 miliardi.

Gestito da Guinness

Con il risultato positivo di agosto, il bilancio da inizio anno sale così alla cifra record di 52,5 miliardi, uguagliando la raccolta di tutto il 2005, fino a oggi l'anno migliore da quando Assogestioni ha iniziato a mappare fondi e gestioni.

In particolare, il buon andamento dell'ultimo mese è da attribuire ai fondi aperti, che hanno registrato flussi in entrata per 3,3 miliardi (di cui 1,3 miliardi riconducibili ai prodotti di diritto italiano), e ai mandati istituzionali, che hanno racimolato complessi-

1.270

miliardi di euro
Il patrimonio
dell'industria
italiana

La raccolta netta in Europa - dati in miliardi di euro

UCITS

	Luglio	Giugno	2013
Equity	13,8	-8,8	47,9
Bond	6,4	-18,1	87,6
Bilanciati	9,5	-0,3	69,8
altri Ucits	5	1,9	27,1
Totale fondi Lungo Termine	34,7	-25,3	232,4
Mercato monetario	1,1	-40,2	-54,4
Totale	35,8	-65,5	177,9

NON UCITS

Special	11,5	8,2	79,3
Real Estate	1	1,2	5,4
Altri non Ucits	3,8	-0,3	12
Totale non Ucits	16,1	9,1	96,7
Totale industria	51,8	-56,4	274,6

NELLA TABELLA IN ALTO
L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA
NETTA DELL'INDUSTRIA
DEL RISPARMIO GESTITO
IN EUROPA



NEI GRAFICI SOTTO:
L'ANDAMENTO DELLA
RACCOLTA NETTA IN ITALIA
NEGLI ULTIMI DIECI ANNI
E IL PATRIMONIO PER
TIPOLOGIA DI FONDO
IN EUROPA

Una fotografia del sistema fondi in Europa e in Italia

Il patrimonio per categoria di fondo in Europa

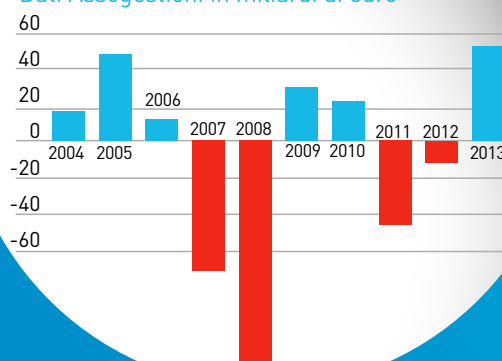
Il patrimonio per categoria di fondo in Italia

LEGENDA

Azionari	20,20%
Bilanciati	5,70%
Obbligazionari	50,20%
Flessibili	16,50%
Monetari	1,20%
Hedge	5,40%
N.c.	0,80%

Dieci anni di raccolta netta in Italia

Dati Assogestioni in miliardi di euro



LEGENDA

Altri	6%
Fondi Obbligazionari	29%
Fondi Azionari	35%
Fondi Bilanciati	16%
Fondi Monetari	14%

vamente 2 miliardi.

Entrando più nel dettaglio, l'interesse degli investitori si è concentrato soprattutto sui prodotti flessibili, la cui raccolta netta si è attestata a 2,3 miliardi, per un patrimonio che, raggiungendo gli 88,6 miliardi, è arrivato a rappresentare il 17% dell'industria. Tra i driver principali che hanno spinto la raccolta dei flessibili, il successo dei prodotti target e a cedola, favoriti da commissioni di collocamento particolarmente interessanti. In positivo anche la categoria degli obbligazionari (+506 milioni, per un patrimonio complessivo di 262 miliardi), dei fondi monetari (+358 milioni, per masse in gestione che raggiungono i 29 miliardi) e dei prodotti bilanciati (+73 milioni, per un patrimonio di 30 miliardi). In rosso, invece, gli azionari, che accusano deflussi per 33

milioni e vedono le masse in gestione scivolare a 104,7 miliardi, in calo dell'1,3% rispetto ai 106,1 miliardi del mese di luglio.

Da segnalare, infine, il nuovo record storico delle masse in gestione che, nonostante un effetto mercato leggermente negativo, sono cresciute di 1 miliardo a quota 1.270.

E in Europa si punta sull'equity

Anche il Vecchio Continente continua a regi-

strare risultati positivi in termini di raccolta, con l'industria europea che a luglio ha raccolto attraverso i fondi classificati come Ucits 36 miliardi di euro, ri-

conducibili quasi per intero ai prodotti di lungo termine; nel dettaglio, gli obbligazionari hanno registrato flussi in entrata per 6 miliardi, i fondi azionari hanno rastrellato 14 miliardi, mentre i prodotti bilanciati hanno raccolto 9 miliardi. I fondi monetari, invece, hanno registrato una netta inversione di tendenza rispetto al mese precedente, raccogliendo 1 miliardo a fronte dei 40 miliardi di deflussi che hanno caratterizzato giugno.

In positivo anche i prodotti non Ucits (+16 miliardi), grazie al buon andamento dei cosiddetti special fund (fondi riservati a investitori istituzionali), che hanno visto entrare nelle proprie casse 12 miliardi. Complessivamente, tra Ucits e non Ucits, l'industria dei fondi europea ha chiuso il mese di luglio con una raccolta netta complessiva di 52 miliardi di euro e un patrimonio che si è attestato a 9.342 miliardi, di cui 6.666 miliardi riconducibili ai fondi Ucits e 2.675 ai prodotti non Ucits) ✕



ECCO QUELLO CHE POSSIAMO FARE PER IL SISTEMA ITALIA

“Non siamo qui per chiedere ma per renderci utili. Le agevolazioni sul risparmio di lungo periodo giungeranno come naturale conseguenza delle migliori prospettive dell'industria”. Parola di Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni.

L'

economia italiana stenta, ma l'industria del risparmio gestito vola. E si avvicina con prepotenza a un altro record. Dopo aver raggiunto una nuova vetta in termini di patrimonio totale gestito, superando i 1.270 miliardi di euro, nel mese di agosto 2013 l'industria monitorata da Assogestioni ha oltrepassato i 52 miliardi di euro di raccolta da inizio anno, un dato che permette al settore di battere il record del 2005 e, se il trend positivo registrato da gennaio ad agosto sarà confermato, il 2013 sarà ricordato come l'anno migliore dell'ultimo decennio.

“Questi numeri non cancellano la crisi dell'economia, ma confermano la situazione a macchia di leopardo del sistema Italia - spiega a Focus Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni - Un sistema dove non mancano i segmenti in difficoltà, ma che presenta anche delle eccellenze, delle aree di successo: come le industrie che esportano e il risparmio gestito”.

Ma come si spiegano gli otto mesi consecutivi di raccolta netta del 2013?

Le motivazioni che si nascondono dietro ai numeri sono molte ed è difficile dare risposte certe. L'Italia è un Paese dove il 25% dei risparmiatori detiene il 75% dei risparmi. Ed è evidente che questo 25% continua ancora ad accumulare. E non stiamo parlando solo di grandissimi patrimoni, ma anche di chi deve investire 50/100 mila euro. Detto questo, ci sono almeno tre spiegazioni dietro al grande exploit registrato dall'industria del risparmio gestito nel 2013.

Quali?

Una prima spiegazione risiede nel crollo del rendimento dei conti correnti tradizionali. Poi abbiamo registrato un ritorno di interesse verso i fondi da parte delle banche, che hanno dovuto fare i conti con margini di intermediazione dell'attività

tradizionale molto ridotti. E, infine, c'è da prendere atto dell'attività svolta dalle società di asset management che hanno portato sul mercato prodotti sempre più di qualità. Da aggiungere che anche il promotore finanziario ricopre un ruolo importante, essendo la figura professionale più a stretto contatto con il risparmiatore.

Come è possibile trasformare questa ricchezza di oltre 1.270 miliardi di euro in una ricchezza per tutto il paese?

È proprio questa la sfida dell'industria, riuscire a convogliare parte di queste risorse verso le imprese. Il nostro settore ha sempre agito nell'interesse dei risparmiatori, crediamo che ora possa anche agire nell'interesse delle imprese e dell'economia del sistema Italia. La nostra industria può tranquillamente affiancare il tradizionale canale bancario nell'attività di investimento delle imprese e delle famiglie.

Ma per ottenere un tale risultato occorre un intervento del governo a favore dell'industria del risparmio gestito. Non è così?

Non siamo qui per chiedere, ma per renderci utili. Non dobbiamo e non vogliamo chiederci quello che il Paese può fare per noi, ma quello che noi possiamo fare per il Paese. L'Italia è un Paese forte di risparmiatori e di famiglie che sono ancora formiche, e queste risorse rappresentano un credito nel settore privato e nell'economia nel complesso. Il governo sicuramente potrebbe aiutare il risparmiatore in maniera maggiore agevolando il risparmio di lungo periodo, ma credo che le agevolazioni e gli interventi in questa direzione giungeranno come naturale conseguenza delle migliori prospettive del settore. I numeri sono il nostro miglior biglietto da visita e una conferma dell'efficienza e dell'utilità di questo settore per tutto il sistema Italia ✕

Domenico
Siniscalco,
presidente
di Assogestioni





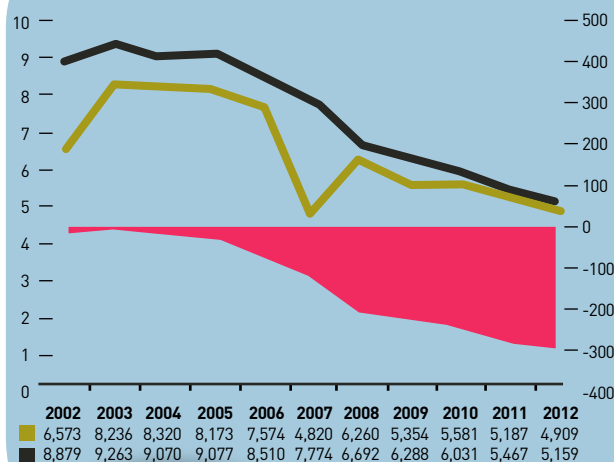
L'IDENTIKIT DEL SOTTOSCRITTORE DI FONDI

Ha un'età media intorno ai 57 anni e punta soprattutto sui prodotti obbligazionari che, grazie al diffondersi degli strumenti target o a cedola, hanno registrato nell'ultimo anno un vero e proprio boom

Secondo l'ultimo Quaderno Assogestioni sui sottoscrittori dei fondi comuni italiani, nel periodo 2002-2012 l'età media è passata da 52 a 57 anni e le donne rappresentano il 44% del totale dei sottoscrittori. Più della metà del patrimonio complessivo investito in fondi di diritto italiano è detenuto da circa 500mila sottoscrittori, ovvero il 10% dei 5,1 milioni di soggetti che alla fine del 2012 risultavano avere almeno un fondo comune in portafoglio. È questo uno dei dati emersi dall'ultima edizione del Quaderno Assogestioni dal titolo "I sottoscrittori dei fondi comuni italiani 2002-2012", che mostra, nell'ultimo decennio, un dimezzamento dell'incidenza del numero dei sottoscrittori sulla popolazione residente, passato dal 16% del 2003 all'8,4% di fine 2012. Ma il quaderno, curato da Alessandro Rota e Riccardo Morassut dell'Ufficio Studi Assogestioni, rivela soprattutto l'identikit del sottoscrittore dei fondi comuni italiani. In particolare, nel periodo 2002-2012 il profilo anagrafico dei possessori di fondi comuni è stato caratterizzato dalla tendenza a un lento riequilibrio tra i sessi (oggi le donne rappresentano il 44% dei sottoscrittori), cui si è accompagnato un generale invecchiamento a un tasso superiore rispetto a quello della popolazione italiana, indicativo di un insufficiente ricambio generazionale (l'età media è passata da 52 a 57 anni).

Secondo lo studio, oggi meno del 6% degli individui di età compresa tra i 26 e i 35 anni investono in fondi; valore che sale sopra il 9% (36-45 anni) e poi al 12% (46-55 anni), per attestarsi sopra il 13% fino ai 75 anni, età oltre la quale il valore tende a ridursi

Fonte: Elaborazione su dati BDS e Assogestioni

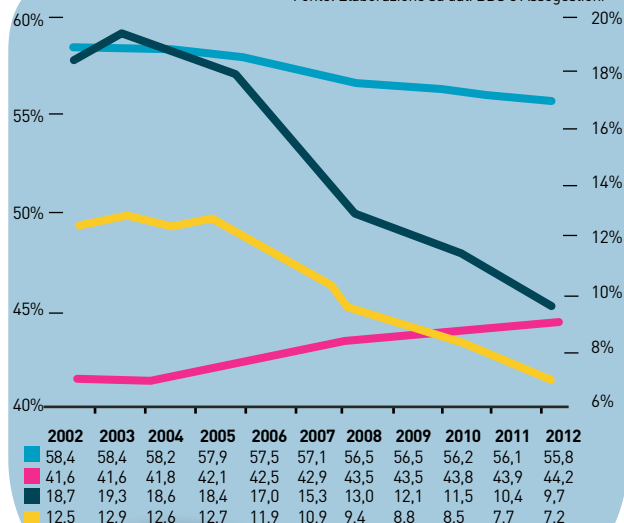


NUMERO DI SOTTOSCRITTORI

Dati in milioni, censiti e stimati (colonna sx).
Sulla colonna dx la raccolta netta cumulata in miliardi di euro dei fondi italiani

Raccolta netta cumulata
Sottoscrittori Censiti
Sottoscrittori Stimati

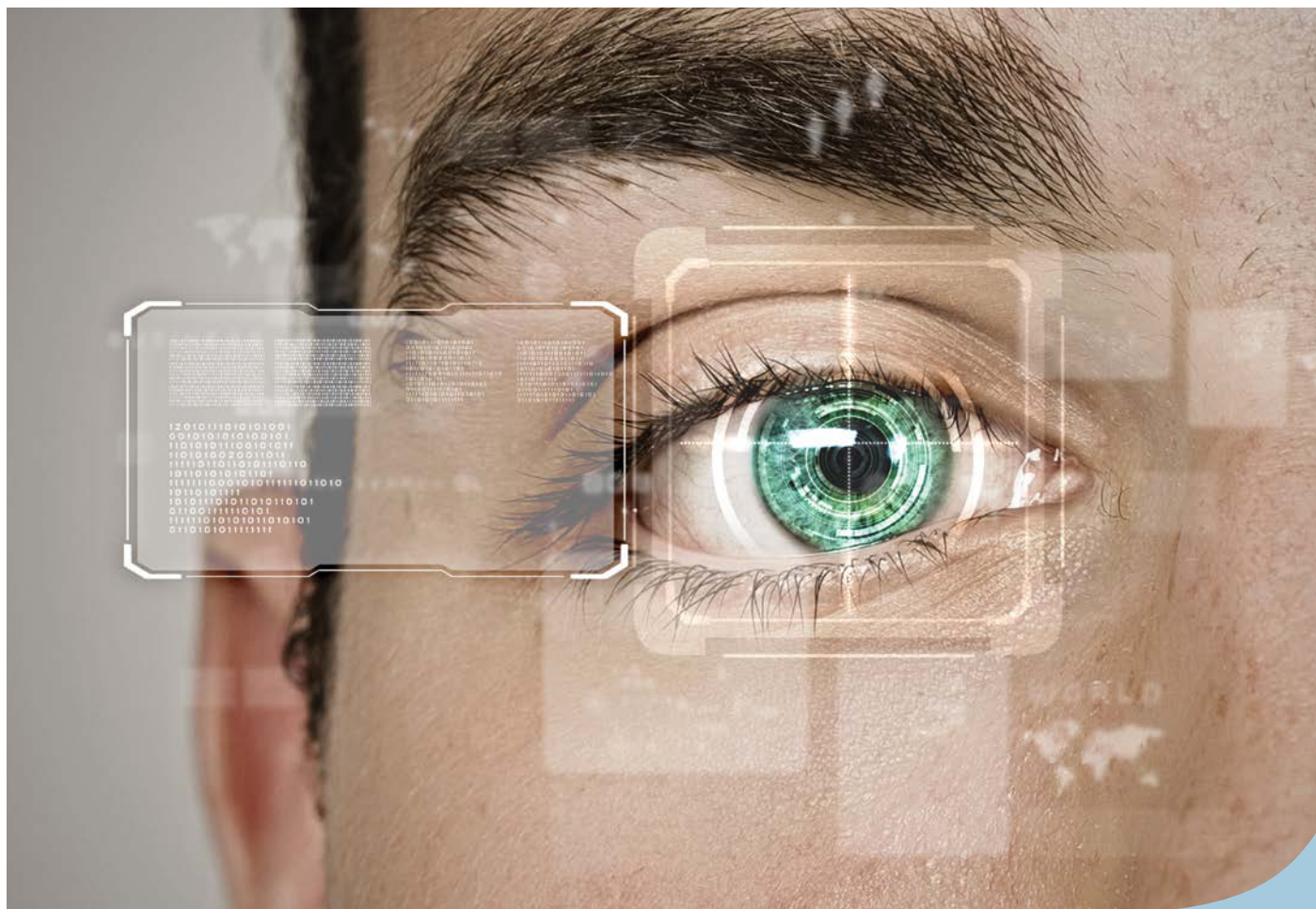
Fonte: Elaborazione su dati BDS e Assogestioni



LA TIPOLOGIA DI INVESTITORE

Quota percentuale del numero di sottoscrittori per sesso (a sx) e tasso di partecipazione maschile e femminile in percentuale (a dx)

Uomini
Donne
Part. Maschile
Part. Femminile



leggermente.

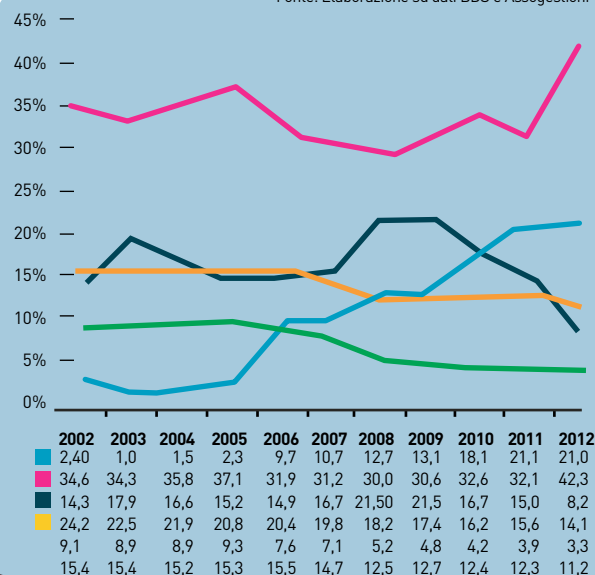
Ma cosa scelgono questi investitori? Anche il quaderno sui sottoscrittori conferma il buon momento dei prodotti obbligazionari che oggi sono “molto presenti nelle scelte degli investitori italiani, e hanno subito un’ulteriore impennata nell’ultimo anno, grazie soprattutto al crescente successo riscosso dai fondi obbligazionari a cedola/target date” si legge nel volume, che non dimentica l’erosione subita dagli investimenti azionari e da quelli bilanciati (rispettivamente oggi contano meno del 15% e del 5% nei portafogli dei sottoscrittori).

Discorso diverso, infine, per i fondi flessibili che a partire dal 2006 si sono rapidamente diffusi come prodotti di asset allocation “completi”, e oggi rappresentano la scelta principale per il 20% dei sottoscrittori.

Lo studio è disponibile nella sezione Pubblicazioni del sito dell’associazione www.assogestioni.it

LE SCELTE ALLOCATIVE SONO STATE ANALIZZATE INDIVIDUANDO, PER CIASCUN SOTTOSCRITTORE, L’ASSET CLASS DEL FONDO IN CUI QUESTO INVESTE. NEL CASO DI INVESTIMENTO IN UNA PLURALITÀ DI FONDI È STATA RILEVATA, SE ESISTENTE, LA MACROCATEGORIA IN CUI IL SOTTOSCRITTORE INVESTE ALMENO IL 70% DEL PORTAFOGLIO FONDI

Fonte: Elaborazione su dati BDS e Assogestioni



**SCELTE
ALLOCATIVE
E MODALITÀ
D'INVESTIMENTO**

Flessibili
Obbligazionari
Liquidità
Azionari
Bilanciati
Nessuna

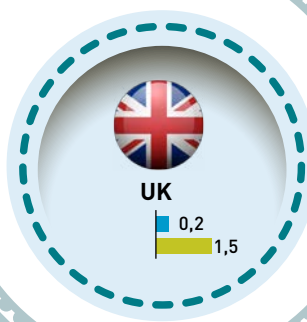
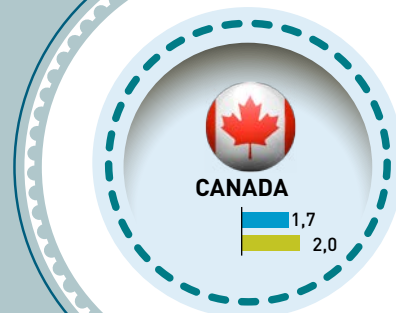
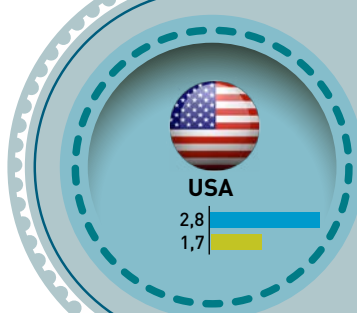


ITALIA A UN PUNTO DI SVOLTA

Il Paese ha le carte in regola per uscire dalla recessione. Fabiani (Zenit Sgr): "Ma bisogna intervenire con qualche riforma coraggiosa". E Dompé, di Anima Sgr, consiglia di puntare sui titoli maggiormente penalizzati dalla crisi

Le stime Ocse dei Paesi G7

Pil 2012
Pil 2013



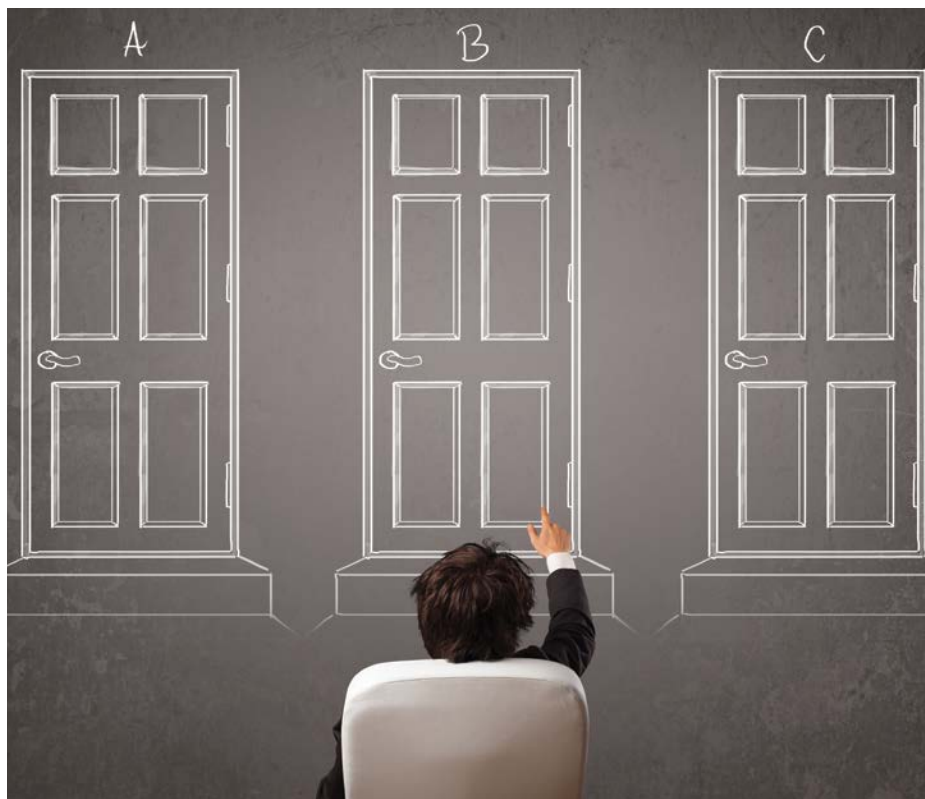
Mentre il mondo prova piano piano a risalire la china, mostrando i primi e indiscutibili segnali di ripresa, l'Italia continua ad arrancare. Nell'ultimo rapporto Ocse, addirittura, il Belpaese viene indicato come l'unico Paese del G7 ancora in recessione. Il 2013, in particolare, dovrebbe chiudersi con un Pil in calo dell'1,8 per cento. Intanto la disoccupazione (soprattutto quella giovanile) aumenta, le imprese continuano a chiudere e i consumi continuano a diminuire. Insomma, è un quadro tricolore che non lascia prevedere nulla di buono, ma che allo stesso tempo non sembra spaventare i gestori che, anzi, credono in una ripresa del Paese. "Indubbiamente, nell'uscita dalla recessione, l'Italia appare in ritardo rispetto ai partner europei e, complici i pesanti cali del

Pil nei primi trimestri, è probabile che concluda il 2013 con un risultato complessivamente negativo in termini di variazione del prodotto interno lordo - commenta Stefano Fabiani, responsabile gestioni patrimoniali di

Zenit Sgr - Tuttavia, molti indicatori economici hanno ormai assunto una tendenza chiaramente crescente e non è quindi azzardato ritenere che ormai il peggio sia passato, almeno per quanto riguarda il ciclo dell'economia". Un pensiero condiviso pienamente da Luigi Dompé, portfolio manager azionario di Anima Sgr: "A livello macro l'Italia mostra un andamento peggiore rispetto al resto d'Europa, ma al contempo sono sempre più concreti i segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico: gli introiti Iva positivi nei mesi di giugno/luglio indicano una certa stabilizzazione dei consumi interni e l'indice

Pmi italiano, solitamente anticipatore dell'andamento economico, mostra un graduale ma apprezzabile miglioramento. Crediamo quindi che la seconda parte del 2013 mostrerà un andamento del Pil sensibilmente migliore rispetto al primo semestre, anche auspicando nella capacità del governo di dare un certo respiro a imprese (in particolare grazie al pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione) e famiglie". E a sostegno della tesi che l'Italia si è già incamminata sulla strada della ripresa, Massimo Trabattoni, advisor in delega di Lemanik Italy e Lemanik Growth, fa notare che nel primo semestre 2013 il Belpaese ha un avanzo commerciale positivo, passato da -0,6 miliardi del primo semestre 2012 a più di 12 miliardi di euro, senza il contributo di una svalutazione: "Il rapporto Deficit/Pil è pari al 3%, che implicherebbe un avanzo primario dell'1,5% sul Pil. Il costo del debito pubblico, inoltre, sta rientrando, sia perché il rialzo dei tassi è stato compensato da una riduzione dello spread, sia perché il costo medio dello stock del debito pubblico italiano è ancora maggiore del 4% e il suo rinnovo costa mediamente meno del 2,5 per cento".

L'attuale livello di attività economica, però, rimane basso e la produzione industriale è scesa di circa il 20% negli ultimi 5 anni. Dunque, conviene mantenere alta la guardia, "anche perché - puntualizza Dompé - la stabilizzazione e il graduale recupero che ci aspettiamo si potranno trasformare in vera ripresa solo a determinate condizioni: innanzitutto riteniamo centrale aumentare la competitività del sistema Paese nel suo complesso, in particolare con azioni volte a ridurre l'imposizione fiscale sulle imprese e sul costo del lavoro, indispensabile per far ripartire investimenti e occupazione. La ripresa troverà inoltre giovamento dalla capacità di trovare un compromesso politico che garantisca la stabilità di governo ed eviti un anticipato ritorno alle urne con tutte le incertezze che queste comporterebbero". E' indispensabile quindi intervenire con urgenza con qualche riforma più coraggiosa del sistema Paese per sperare in una ripresa economica che non sia solo il pallido riflesso di quanto accade in Europa. "Una riforma che includa un taglio del cuneo fiscale sul lavoro - tuona Fabiani - un'oculata revisione della spesa pubblica e una maggiore liberalizzazione di alcuni settori dell'economia". E se tutto ciò dovesse



**E' NECESSARIA UNA RIFORMA CHE
INCLUDA IL TAGLIO DEL CUNEO
FISCALE E LA REVISIONE DELLA
SPESA PUBBLICA**

Stefano Fabiani,
responsabile gestioni
patrimoniali
di Zenit Sgr

realizzarsi, allora sì che l'Italia diventerebbe un'opportunità d'investimento interessante, soprattutto dal punto di vista dell'equity, "che risulta essere più appetibile delle obbligazioni, sia perché i fondamentali sono più competitivi rispetto al resto d'Europa sia perché si prospetta una futura stagione di rialzo dei tassi d'interesse", continua Fabiani. Tuttavia, pur condividendo questa linea di pensiero, Dompé non chiude totalmente alle obbligazioni, ritenendo interessanti i rendimenti dei governativi italiani sulla parte medio/lunga della curva, "soprattutto se paragonata ai rendimenti dei governativi delle principali economie europee, dove il trend di rialzo dei tassi e discesa delle quotazioni sembra ben delineato". E in tema di settori, il gestore di Anima consiglia, in presenza di un'inversione per quanto moderata del ciclo economico, di continuare a privilegiare i comparti maggiormente penalizzati dal contesto recessivo: "I sovrappesi del nostro fondo specializzato sull'Italia sono concentrati sul settore finanziario e su settori ciclici come l'industriale. Più cauto, invece, il giudizio sui consumi di base e sui titoli del lusso in generale che, sebbene abbiano fondamentali solidi e in crescita, presentano valutazioni secondo noi piane" ✕

IL TRICOLORE È NELLE MANI DEL GOVERNO

MacDonald-Brown (Schroders): “È necessario contrastare la stagnazione della produttività e la difficile situazione delle aziende. Occasioni? Non mancano. Noi abbiamo posizioni in Brembo, Pirelli e Atlantia”



Nella foto, Nicholette MacDonald-Brown, gestore dell'Isf Italian Equity di Schroders



In un contesto europeo ancora avvolto dalla crisi ma che tenta lentamente di risalire la strada che porta alla ripresa, l'Italia non sembra riuscire a trovare la quadratura del cerchio. Con la bagarre sul fronte politico che pende sul Paese come una spada di Damocle. Nonostante tutto, i fund manager italiani palesano tutto il loro ottimismo sul futuro tricolore e guardano al mercato nostrano con l'occhio attento di chi setaccia per trovare l'oro. Ma come vede l'Italia un fund manager straniero? Focus lo ha chiesto a Nicholette MacDonald-Brown, gestore dell'Isf Italian Equity di Schroders, una casa di gestione presente da molti anni sulla piazza tricolore. “L'economia italiana ha un grande potenziale non sfruttato appieno e in alcuni casi intrappolato – sentenza MacDonald-Brown – ma con le dovute riforme sarà possibile tornare a crescere”.

Quale dal suo punto di vista la strada maestra che consentirebbe all'Italia di non perdere il treno della ripresa europea?

Le prospettive dell'Italia nel medio termine sono legate alle azioni risolutive che il governo saprà porre in essere con l'implementazione di riforme a 360°. La crisi dell'Eurozona ha colpito molto l'Italia, ma i semi della limitata crescita del Paese sono precedenti alla crisi. Occorre un'accelerazione delle riforme strutturali, inclusa quella del sistema elettorale, da un lato per contrastare la stagnazione della produttività e la difficile situazione delle aziende e dei giovani, e dall'altro per favorire la crescita. Anche la riforma del lavoro è cruciale. La ripresa economica senza un miglioramento del tasso di disoccupazione sarebbe molto dolorosa. Se non ci si occupa in particolare del settore

giovane, ci sarà una fuga dei talenti dal Paese. Inoltre, a livello aziendale una maggiore spinta al miglioramento della qualità e della trasparenza delle regole aziendali sarebbe di incoraggiamento agli investitori stranieri.

E da un punto di vista degli investimenti, l'Italia può rappresentare in questo momento un'opportunità?

Le occasioni d'investimento in Italia non mancano e in assenza di nuovi choc macroeconomici crediamo in una ripresa dei mercati, in un'ottica di medio-lungo periodo. Per questo continuiamo a cercare opportunità di investimento e in particolare guardiamo al settore industriale e dei consumi. Nella costruzione del nostro portafoglio utilizziamo una strategia di tipo bottom-up e la scelta dei titoli avviene sulla base della mia view su ogni singolo titolo, oltre che su analisi macro. Con un team di analisti specializzati per ogni settore analizziamo i titoli, i principali driver di crescita e verifichiamo l'attuale valutazione per determinare se abbiamo un'opinione diversa, più positiva.

E su quali azioni in questo momento state concentrando la vostra attenzione?

Tra le dieci maggiori partecipazioni del nostro fondo ci sono diversi nomi individuati attraverso la ricerca di aziende esposte alla ripresa della domanda interna dell'area euro. Abbiamo un investimento in Brembo, un esempio di eccellenza tecnologica dell'industria italiana, esposto alla ripresa della domanda del settore Automotive, ma anche titoli come Pirelli, un'altra azienda che beneficia sia della potenziale ristrutturazione interna sia della ripresa della domanda esterna, e Atlantia, direttamente esposta alla ripresa del livello di fiducia in Italia e al relativo impatto sui volumi di traffico; ma, secondo le nostre analisi, la declinazione a breve termine del suo ciclo esemplare porterà a una crescita dei volumi e dei margini superiore alle previsioni ✕

LE SMALL E MID CAP METTONO LE ALI AI FONDI

Tra i migliori prodotti specializzati sul Belpaese spicca l'Eurizon Azioni Pmi Italia che, sotto la guida del gestore Francesco De Astis, sta realizzando dall'inizio dell'anno una performance del 30%.

Nonostante un'Italia che arranca rispetto al resto del mondo, ci sono dei fondi specializzati sul Belpaese che da inizio anno stanno facendo registrare performance da capogiro, come l'Eurizon Azioni Pmi Italia. Gestito da Francesco De Astis, responsabile del team European Equity, il fondo di casa Eurizon (gruppo Intesa Sanpaolo) è in attivo da inizio anno del 29,53% (dato aggiornato al 13 settembre), contro un Ftse Mib che invece guadagna "solo" il 10 per cento. "Nell'ultimo anno si è assistito a un azionario italiano a due velocità, con le small-mid cap che hanno largamente sovraperformato le blue chip. Tra le medie capitalizzazioni si annoverano, infatti, alcune delle società che hanno conseguito le migliori performance sulla Borsa, come Replay, Safilo, Yoox, Iren, Unipol, Brembo, Brunello Cucinelli, Save, Banca Ifis e Acea. Tutte con variazioni superiori al 50%.

Francesco De Astis,
responsabile del team European
Equity, di Eurizon



Quali sono stati i principali driver delle small cap?

Le small-mid cap hanno beneficiato della minore esposizione a settori come oil, utilities e telecom (ben rappresentati tra le blue chip), che quest'anno hanno sofferto particolarmente. L'asset class costituita dalle piccole e medie imprese, che meglio rappresentano il tessuto industriale del nostro Paese, ancora una volta ha dimostrato di essere un serbatoio di valore, con società in grado negli ultimi anni di esprimere buoni bilanci nonostante la crisi. E la performance del fondo Eurizon Azioni Pmi Italia è frutto proprio dell'attenta selezione delle società tra i titoli dell'indice di riferimento, il Ftse Mid Cap.

Su quali titoli avete puntato in questa prima parte del 2013?

A inizio anno si è dato particolare spazio nel portafoglio alle società industriali con maggiore esposizione internazionale e in aree geografiche ad elevata crescita. Per contro si è mantenuta in maniera costante una bassa esposizione ai titoli del comparto bancario, ancora alle prese con problemi di capitale e qualità del credito, controbilanciata da un maggior

peso del settore Insurance ed Asset Gather. Tra i principali contributori alla performance del fondo c'è stato inoltre anche uno spiccato sottopeso sul settore media nella prima parte dell'anno, progressivamente ridotto.

E ora? Quali sono le vostre aspettative sull'Italia?

Nelle ultime settimane sono giunti segnali incoraggianti da numerosi indicatori anticipatori dell'attività economica in Italia. Se confermati, questi segnali potrebbero far ben sperare in un'uscita dalla recessione, con conseguente recupero dei profitti aziendali e rinnovato interesse degli investitori internazionali per l'azionario italiano. Permangono però degli elementi di criticità, quali il possibile conflitto in Siria, gli sviluppi del quadro politico italiano, le elezioni tedesche, l'evoluzione del "tapering" americano e lo "stress test" europeo sulle banche. Tali incognite potrebbero, nel breve, contribuire ad accrescere la volatilità dei mercati e, per il futuro, costituire un vero e proprio spartiacque per l'andamento della nostra Borsa.

Pensate di modificare l'asset allocation del fondo?

Il fondo ha mantenuto da inizio anno un posizionamento stabile e solo di recente si è proceduto ad una parziale presa di profitto sui titoli che hanno maggiormente contribuito alla performance del portafoglio e che esprimono valutazioni nel breve un po' tirate. Questi interventi riducono anche l'esposizione del fondo alla maggiore volatilità che potrebbe accompagnare potenziali eventi di disturbo dei mercati.

Quali i titoli e i settori che ritenete più promettenti?

Investire in titoli che genereranno una buona percentuale di fatturato nelle economie in crescita, come gli Stati Uniti, può essere ancora una idea valida, sebbene si siano ridotti i margini di apprezzamento date le valutazioni raggiunte. Comunque, costituiscono parte della struttura portante del portafoglio anche società che operano in settori di nicchia, anche se prevalentemente esposti all'Italia. Nella misura in cui i primi segnali di "bottoming out" dell'economia italiana venissero confermati, occasioni interessanti si possono cogliere in particolare tra titoli e settori a vocazione più spiccatamente domestica, come banche e media 





RIVOLUZIONE MONETARI, L'EUROPA CAMBIA LE REGOLE

La Commissione Ue interviene in tema di investimenti ammissibili, gestione del rischio, trasparenza informativa, qualità creditizia e politica di investimento

P

olitica di investimento, qualità creditizia, gestione del rischio, trasparenza informativa e investimenti ammissibili. Sono questi i temi trattati dalla proposta di regolamento in materia di fondi di mercato monetario pubblicata dalla Commissione europea. Una proposta che dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio e del Parlamento Europeo e che, dalla sua entrata in vigore, coinvolgerà anche i fondi già esistenti. Questi ultimi avranno sei mesi di tempo per adeguarsi alle nuove norme.

Entrando nel dettaglio della proposta della Commissione europea, gli aspetti di maggiore portata innovativa per i fondi di mercato monetario sono quindici. Si va dall'estensione dell'ambito di applicazione a tutti i fondi che investono in attività di breve termine e che hanno come obiettivo quello di offrire rendimenti in linea con i tassi di mercato monetario (o di preservare il valore di investimento), alla previsione di una lista ristretta e tassativa di investimenti ammissibili (dalla quale risultano esclusi, ad esempio, i fondi di mercato monetario), passando dall'obbligo di detenere almeno il 10% delle attività in strumenti con maturity giornaliera (il 20% nel caso di maturity settimanale).

Ma la proposta sull'industria dei fondi monetari non dimentica il tema delle agenzie di rating. Secondo quanto pubblicato dalla Commissione europea, l'art. 9 comma 1 della proposta prevede requisiti minimi di merito creditizio per gli strumenti oggetto di investimento basati su un sistema di rating interni, sostitutivo dell'attuale approccio fondato sui giudizi delle agenzie di rating. Ma, al comma 3 dello stesso articolo, si precisa che la norma relativa ai requisiti minimi di merito creditizio non deve essere applicata per gli strumenti di mercato monetario emessi o garantiti da un'autorità centrale o una banca centrale di uno Stato membro, dalla Bce, dall'Unione, dallo European stability mechanism (Esm) o dalla Banca europea degli investimenti.

Ulteriori dettagli sulle novità previsti dalla Proposta di regolamento in materia di fondi di mercato monetario della Commissione Europea sono disponibili nella circolare 81/13/C di Assogestioni, riservata alle associate. All'interno della circolare vengono indicate le modalità per inviare all'associazione, entro il prossimo 18 ottobre, eventuali considerazioni sulle nuove norme 



La forza della comunicazione



FINANCIALOUNGE

FinanciaLounge è l'esclusiva piattaforma di comunicazione e pubblicazione, studiata per agevolare le Società di Asset Management nella loro costante attività di diffusione delle informazioni riguardanti la loro attività. FinanciaLounge offre sia ai professionisti del settore sia al grande pubblico del risparmio un contatto diretto con le più importanti Case d'Investimento nazionali e internazionali, contribuendo significativamente a promuovere maggiore trasparenza e informazione nel mercato dei Fondi comuni d'investimento.

***FinanciaLounge è anche un canale integrato su Repubblica.it*

www.FinanciaLounge.com



Data fund publication platform by  **PRODESFIN**
COMUNICARE LA FINANZA



AIFMD, UNA TASK FORCE PER VALUTARE GLI EFFETTI

Da settembre sul sito Assogestioni è disponibile un documento, suddiviso in 21 capitoli, in cui vengono presentate tutte le novità introdotte dalla direttiva comunitaria

Entrata in vigore il 21 luglio 2011 e recepita dagli Stati Membri dell'Unione Europea il 22 luglio 2013, la direttiva Aifm si pone come obiettivo quello di ridefinire il mercato dei fondi di investimento alternativi aumentando i livelli di trasparenza per gli investitori, introducendo una sorta di "certificazione di qualità" per i Gefia che operano nel mercato europeo, consentendo a ciascun Gefia di sviluppare la propria operatività anche in via transfrontaliera.

Innovazioni che avranno un impatto notevole sull'operatività delle Sgr. Per questo Assogestioni ha istituito nel mese di novembre 2012 una apposita Task Force finalizzata ad analizzare la normativa comunitaria e gli effetti della sua introduzione sull'operatività delle Sgr italiane. Il lavoro della Task Force Aifmd ha dato vita a un documento che descrive le principali novità introdotte dalla disciplina comunitaria sui gestori di fondi di investimento alternativi e che recepisce il contenuto delle proposte elaborate dalla Task Force Aifmd di Assogestioni. Proposte funzionali all'adeguamento dell'ordinamento nazionale della disciplina comunitaria.

Il documento, disponibile da settembre nella sezione Norme & Governance del sito Assogestioni, è suddiviso in 21 capitoli, all'interno dei quali vengono presentate le novità introdotte dalla direttiva comunitaria in tema di: riserva di attività e attività esercitabili; autorizzazione delle società di gestione; requisiti prudenziali; leva finanziaria; nozione di fondi di investimento alternativi; depositario; requisiti generali di organizzazione;



Nella foto, la copertina del manuale, disponibile sul sito

valutazione delle attività del Fia; delega di funzioni; regole generali di condotta; conflitti di interesse; gestione del rischio; gestione della liquidità; politiche di remunerazione; obblighi di trasparenza; caratteristiche dei Gefia che gestiscono tipi specifici di Fia e investimenti in posizioni di cartolarizzazione; diritto dei Gefia di commercializzare e gestire Fia Ue nell'Unione Europea; norme relative ai paesi terzi; commercializzazione di Fia nei confronti di investitori al dettaglio; disposizioni transitorie. Per ogni voce il documento firmato dalla Task Force Aifmd presenta delle proposte di modifica o chiarimento delle novità introdotte dalla direttiva suggerendo così un piano di intervento in 19 punti volto a rendere la disciplina comunitaria più coerente con l'attuale ordinamento nazionale. In conclusione il documento ricorda le sei fasi del recepimento della direttiva Aifm che vedrà una sua adozione definitiva nel 2019 ✕



Il manuale è scaricabile all'indirizzo http://www.assogestioni.it/index.cfm/3,794,9752/taskforce2013_4lug.pdf

QUESTA PAGINA COSTA SOLO 17 CENTESIMI

Focus è il magazine trimestrale del Salone del Risparmio.

La rivista è inviata gratuitamente a **9.000 operatori** del settore dei servizi finanziari. A partire dalla sua nascita, avvenuta nel 2012, sono stati stampati **5 numeri** e distribuite più di **50.000 copie**.

Per richiedere ulteriori informazioni e per prenotare il tuo spazio sulla rivista, contatta l'ufficio commerciale del Salone del Risparmio. Oltre **25 aziende** come la tua lo hanno già fatto, cosa aspetti?

commerciale@salonedelrisparmio.com
+39 02 3616 5190



ELTIFS, NASCONO I FONDI EUROPEI A LUNGO TERMINE

Sono strumenti che si inseriscono nell'alveo della normativa sul gestore dettata dalla direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi



R

ilanciare il finanziamento dell'economia reale europea contribuendo ad agevolare, per le imprese, forme di finanziamento alternative al credito bancario. È questo l'obiettivo della proposta di regolamento sui fondi europei di investimento a lungo termine (Eltifs) avviata dalla Commissione Europea.

L'iniziativa, che segue la consultazione della Commissione stessa sulla proposta di revisione della direttiva Ucits del luglio 2012 (Ucits VI) e la pubblicazione del "Green Paper, Long-term financing of the European Economy", mira a creare un Oicr armonizzato alternativo chiuso che investe prevalentemente in attività a lungo termine illiquide, specificatamente individuate, e che può essere offerto anche ad investitori retail.

Si tratterebbe quindi di strumenti che non rientrino nella direttiva Ucits, che in tema di liquidità degli investimenti e rimborso delle quote durante la vita del fondo non permetterebbe ai fondi Eltifs di soddisfare compiutamente le esi-

genze delle imprese di un finanziamento stabile nel lungo termine, ma piuttosto di una proposta che si inserisce nell'alveo della normativa sul gestore dettata dalla direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi (direttiva Aifm), considerato che gli Eltifs investono principalmente in categorie di asset rientranti nel genus degli "investimenti alternativi" di lungo termine.

In particolare la proposta della Commissione Europea, che per gli Eltifs prevede solo la versione di diritto europeo, istituiti e commercializzati soltanto da soggetti europei che hanno ottenuto l'autorizzazione ai sensi della direttiva Aifm (Gefia Ue), mette in evidenza tre diverse esigenze: la necessità di avere specifiche regole sul prodotto concernenti le attività ammissibili e la loro diversificazione; l'importanza di poter contare su un alto grado di competenza per coloro che sono coinvolti nella gestione e nella commercializzazione di tali prodotti; l'allineamento tra l'orizzonte di investimento degli Eltifs e le aspettative di rimborso degli investitori ✕



MONDO

Altri nella categoria

- Tobin Tax, complicata e poco efficace
- Aifmd, una task force per valutare gli effetti

OCCASIONI DA PANICO "EMERGENTE"

NIGERIA REGINA DEI MERCATI DI FRONTIERA



OCCASIONI DA PANICO “EMERGENTE”

La vendita indifferenziata da parte degli investitori ha creato buone opportunità d'ingresso nei Paesi in via di sviluppo. Soprattutto per gli investitori maggiormente orientati sul lungo termine

A

zioni e valute dei Paesi emergenti stanno risentendo da mesi del fuggi fuggi generale degli investitori. La paura di una possibile fine della politica monetaria espansiva della Federal Reserve (nei giorni scorsi la banca centrale americana ha poi annunciato a sorpresa di mantenere invariati gli stimoli) ha provocato ingenti deflussi di denaro, che oggi collocano i mercati in via di espansione nella parte bassa della classifica delle migliori piazze da inizio anno. Il Brasile, per esempio, sta perdendo da gennaio l'8% circa, mentre la Cina è in passivo dell'1,2 per cento. Performance deludenti che si confrontano con i rendimenti double digit dei mercati core: l'S&P sta guadagnando oltre il 20%, mentre l'Eurostoxx50 è in attivo del 15% circa.

Ma non tutto il male viene per nuocere. La vendita indifferenziata da parte degli investitori, infatti, sta creando buone opportunità d'ingresso per gli investitori maggiormente orientati sul lungo termine. “La contrazione della liquidità è un problema soprattutto per i Paesi fortemente dipendenti dal capitale estero ovvero con un elevato disavanzo delle partite correnti, come per esempio la Turchia o il Sud Africa – spiega Erding Benli, responsabile emerging Market Equities di Swiss & Global e gestore del fondo Jb Global Emerging Markets Stock Fund di Swiss & Global - I Paesi con finanze statali solide, invece, riusciranno a uscire bene da questo momento difficile”.

In fuga dai Paesi in via di sviluppo

La debolezza che ha caratterizzato i mercati emergenti nel corso dell'anno è stata inizialmente innescata dal rallentamento economico a livello globale che ha colpito soprattutto la componente industriale e gli scambi commerciali. “E nonostante i buoni segnali di ripresa delle economie sviluppate, ci sono stati elementi di forte disturbo che potrebbero continuare a creare problemi anche in un prossimo futuro – fa notare Carlo Bodo, responsabile team obbligazionario di Sella Gestioni - In particolare, l'ipotesi di rallentamento del quantitative easing da parte degli Stati Uniti (paura rientrata dopo la riunione Fomc del 18-19 settembre, ndr) ha acceso i riflettori sulla necessità di alcuni Paesi emergenti di finanziare i deficit delle partite correnti; e

le preoccupazioni legate al venir meno di una fonte importante di liquidità sui mercati ha scatenato forti flussi in uscita dalle valute emergenti”.

Pur non essendo da escludere che la volatilità possa permanere anche nel prossimo futuro, però, Paolo Federici, managing director southern Europe and Latin America di Fidelity Worldwide Investment, è convinto che i migliori temi di investimento, come la crescita dei consumi in numerosi Paesi emergenti, godano di prospettive di medio-lungo periodo molto interessanti e che a questi livelli di prezzo si inizino a creare le condizioni per iniziare nuovamente ad accumulare, magari con gradualità. “D'altronde – commenta Matteo Astolfi, Director di M&G Investments in Italia - Il rallentamento della crescita degli Emergenti, la Cina in primis, era da attendersi dopo anni di forte crescita. Da inizio anno tuttavia, la divergenza dei rendimenti tra mercati azionari emergenti e occidentali si è fatta particolarmente marcata, in alcuni casi vicina al 30 per cento. E con un'ottica di lungo periodo, che sempre si dovrebbe adottare, oggi in molte di queste aree ci potrebbe essere del valore”.

In particolare, Federici pone l'accento proprio sulla tanto temuta Cina: “Le economie dei Paesi in via di sviluppo stanno progressivamente transitando da una crescita prevalentemente basata sulla domanda estera verso un maggior peso della domanda interna e ciò, portando a una crescita meno rapida e più sostenibile, non può essere considerato di per sé un fattore negativo – sottolinea Federici - In particolare il peso dei consumi sul Pil di un Paese di riferimento come la Cina è sempre più rilevante e costituisce una tematica molto interessante per gli investitori che, attraverso fondi dedicati, avrebbero potuto beneficiare da inizio anno di una sovraperformance significativa rispetto all'indice azionario cinese, ottenendo risultati assoluti positivi a doppia cifra in euro”.

A caccia di opportunità

Dunque, a dispetto del fuggi fuggi generale, i fund manager sono convinti della bontà dei fondamentali “emergenti” e oggi più che mai vedono nei Paesi in via di sviluppo un'occasione da non lasciarsi scappare.

Paolo Federici,
managing director southern
Europe and Latin America di
Fidelity Worldwide Investment





"I flussi in uscita dalla classe emerging sono stati importanti a livello sia obbligazionario sia azionario, dove la correlazione tra le due classi è sempre più forte rispetto ai mercati sviluppati - interviene Rossana Brambilla, responsabile fondi azionari Asia e Paesi emergenti globali di Sella Gestioni - Pertanto in entrambi i comparti si sono aperte opportunità di investimento interessanti". In particolare, l'ago della bilancia dei gestori pende a favore di quei Paesi capaci di avvantaggiarsi della crescita dei consumi interni. "I mercati emergenti si trovano oggi a dover accantonare i modelli economici del passato, basati sulle esportazioni, e orientarsi sempre di più verso modelli di crescita trainati dai consumi interni - continua Federici - E i Paesi che sapranno farlo in maniera efficace, come la Cina, che ha messo in campo importanti riforme proprio allo scopo di ribilanciare la propria economia a favore dei consumi interni, potranno prosperare, mentre i Paesi che non riusciranno a modificare in maniera strutturale le loro economie potrebbero trovarsi alla lunga in seria difficoltà". Da un punto di vista settoriale, invece, Brambilla consiglia di guardare con maggiore attenzione ai comparti ciclici come quello industriale, dei consumi e dei trasporti: "Ma occorre muoversi con estrema cautela nel breve termine, soprattutto considerando le aggressive manovre al rialzo sui tassi attuate da numerosi Paesi". Diversa l'opinione di Astolfi che, in linea con la politica della casa madre, tende ad adottare un approccio in alcuni casi addirittura contrarian. "Quando le valutazioni di un Paese o un settore diventano troppo

care tendiamo ad assumere posizioni di forte sottopeso. Ci piace navigare contro corrente e non seguire il gregge. Ed è proprio su queste basi che negli ultimi mesi ci siamo molto alleggeriti molto di aziende di beni di consumo, in quanto la crescita del consumatore emergente è ormai un trend troppo sfruttato, per investire di più in basic materials, dove si trovano oggi valutazioni mediamente molto più allettanti". La via delle valute Non solo azioni e obbligazioni. Anche le valute emergenti oggi mostrano un potenziale di rivalutazione molto interessante. "Nel 2013 le monete dei Paesi in via di sviluppo sono state duramente colpite soprattutto a causa del timore di rallentamento nel passo degli acquisti da parte della Fed - fa notare Bodo di Sella Gestioni - E le valute di quei Paesi che hanno un maggior tasso di dipendenza dai capitali stranieri per le loro esigenze di finanziamento sono arrivate a perdere fino al 10-15%". L'appello in termini di rendimento, dunque, è molto forte e fra le soluzioni di investimento più interessanti per non perdere quest'occasione Federici segnala le obbligazioni in valuta locale, e in particolare gli RMB Bond in valuta cinese, e le obbligazioni indicizzate all'inflazione dei Paesi emergenti. "L'opportunità di apprezzamento delle valute locali, tuttavia, può aumentare la volatilità nei portafogli - conclude l'esperto di Fidelity - e dunque anche il debito dei mercati emergenti in hard currency può rappresentare una interessante soluzione di diversificazione per chi abbia già in portafoglio una sufficiente esposizione valutaria" ✕

Matteo Astolfi,
Director di M&G
Investments in Italia



“
I flussi in uscita
dalla classe emerging
sono stati importanti
a livello
sia obbligazionario
sia azionario
”

Rossana Brambilla,
responsabile fondi
azionari Asia e Paesi
emergenti globali di
Sella Gestioni



NIGERIA REGINA DEI MERCATI DI FRONTIERA

Mobius (Franklin Templeton): "Con 170 milioni di persone, è il Paese africano con il maggior numero di abitanti e il settimo a livello mondiale. E vanta un Pil in crescita dal 2003 a tassi superiori al 6%".



Mark Mobius,
executive chairman del
Templeton Emerging Markets
Group di Franklin Templeton



È un 2013 da dimenticare per i mercati emergenti. Almeno fino a oggi. Prima l'indebolimento dello yen, poi il rallentamento della crescita cinese e infine il possibile ridimensionamento del programma di quantitative easing della Fed (nei giorni scorsi la banca centrale Usa ha poi annunciato a sorpresa di voler lasciare, almeno per ora, inalterato il piano di stimoli all'economia). Un mix esplosivo che nel corso dell'anno ha generato un vero e proprio fuggi fuggi dai Paesi in via di sviluppo. E l'andamento deludente dei principali mercati emergenti ne è la testimonianza. "Ma i cali borsistici sono stati esagerati e basati in gran parte su un panico irrazionale degli investitori - spiega Mark Mobius, executive chairman del Templeton Emerging Markets Group di Franklin Templeton - Questi periodi di volatilità a breve termine non sono certo una novità per noi e non cambiano la nostra convinzione sul potenziale dei mercati emergenti nel lungo periodo. Anzi, crediamo che la recente discesa sia un momento adatto per la ricerca di occasioni per il nostro portafoglio. Le attuali valutazioni in molti mercati emergenti e di frontiera sono particolarmente interessanti".

Il gap fra Paesi emergenti e sviluppati è quindi destinato a ridursi ulteriormente?

A differenza dei mercati sviluppati, molti Paesi emergenti e di frontiera sembrano riservare ancora ampi margini per lo stimolo fiscale e monetario. Se da un lato, infatti, gli emergenti potrebbero risentire della debole crescita dei mercati sviluppati, in particolare per il calo nel commercio mondiale, dall'altro si avvantaggeranno di maggiori investimenti e di un aumento della domanda interna. Inoltre, va anche considerato che il livello di indebitamento di molti mercati emergenti in rapporto al Pil è in genere molto inferiore a quello di molti mercati sviluppati.

E come vede i mercati di frontiera?

Stiamo riscontrando valutazioni interessanti non solo nei paesi Bric, ma in modo particolare nei mercati di frontiera, un sottoinsieme dei mercati emergenti che in alcuni casi registrano un rapporto

prezzo-utili (P/E) a una cifra e valori ancora più bassi dei ratio calcolati sul valore contabile. A prescindere da ciò che i principali indici di mercato possono presentare, come investitori bottom-up selezioniamo singole opportunità, e attualmente osserviamo aziende molto valide che sono state ingiustamente trascinate dall'onda del pessimismo.

Quali le piazze più interessanti?

Di recente ho visitato la Nigeria, uno dei mercati di frontiera più importanti che vanta un Pil in crescita dal 2003 a tassi annui superiori al 6 per cento. Con 170 milioni di persone, è il Paese africano con il maggior numero di abitanti e il settimo a livello mondiale. Seppur ricco di risorse naturali, al momento il Paese non riesce a progredire a causa di una mancanza critica di infrastrutture. Ma il futuro sembra essere più che promettente, grazie agli investimenti esteri, che possono contribuire alla crescita. Di recente, per fare un esempio, una società della Corea del Sud si è impegnata a investire 30 miliardi di dollari nel settore energetico nei prossimi dieci anni. Capitali freschi che vanno ad affiancarsi ad altri investimenti della Banca Mondiale e dell'International Finance Corporation.

E quali opportunità di investimento intravede in Nigeria?

I piani del governo per la privatizzazione del settore energetico hanno reso più probabile un'ingente crescita degli investimenti esteri. Un piano multimiliardario, che comprende la vendita di impianti termoelettrici, idroelettrici e di aziende di distribuzione dell'elettricità, potrebbe far nascere imprese redditizie. Oltre ai giacimenti petroliferi, è importante ricordare che la Nigeria esporta attualmente ben 117 materie prime in 103 Paesi. Anche se il petrolio resta l'esportazione predominante, vi sono molte altre società potenzialmente interessanti. Per esempio, abbiamo visitato un grande cementificio che ha in programma un aumento della capacità produttiva locale di circa 9 milioni di tonnellate all'anno entro il 2016. L'obiettivo? Soddisfare una domanda interna in crescita del 10% all'anno, soprattutto nel settore privato ✕

Scopri il nuovo MailUp



La soluzione di invio per newsletter, SMS e social.
Provalo subito senza impegno per **30 giorni**.



Le tue email arrivano nella casella giusta?

Scarica il primo ebook MailUp e scopri
come ottimizzare la tua campagna di
comunicazione in cinque passi.

È facile, è MailUp.



Usa il QR code a fianco o vai su: www.mailup.it/ebook



TOBIN TAX, COMPLICATA E POCO EFFICACE

Sebbene nobile nei fini, la nuova tassa colpisce in particolare i piccoli importi. Inoltre, rispetto alle stime iniziali, sembra promettere un gettito fiscale inferiore, a causa del prevedibile e significativo calo dei volumi

A

settembre è giunta a compimento la Tobin Tax «all'italiana». Dopo il prelievo sugli scambi che hanno per oggetto le azioni italiane, in vigore dallo scorso marzo, è infatti scattato anche il prelievo sulle transazioni finanziarie che riguardano gli strumenti derivati e le operazioni effettuate con sistemi di trading ad alta frequenza (Hft). Paesi come Italia e Francia hanno ritenuto di introdurre la tassa, che prende il nome dal premio Nobel per l'Economia James Tobin, per dare un segnale contro la finanza cattiva. E altri Paesi, come il Regno Unito, hanno invece fatto quadrato per proteggere la "City". Ma a conti fatti, sebbene nobile nei fini, la Tobin Tax rischia di generare solo danni piuttosto che apportare benefici.

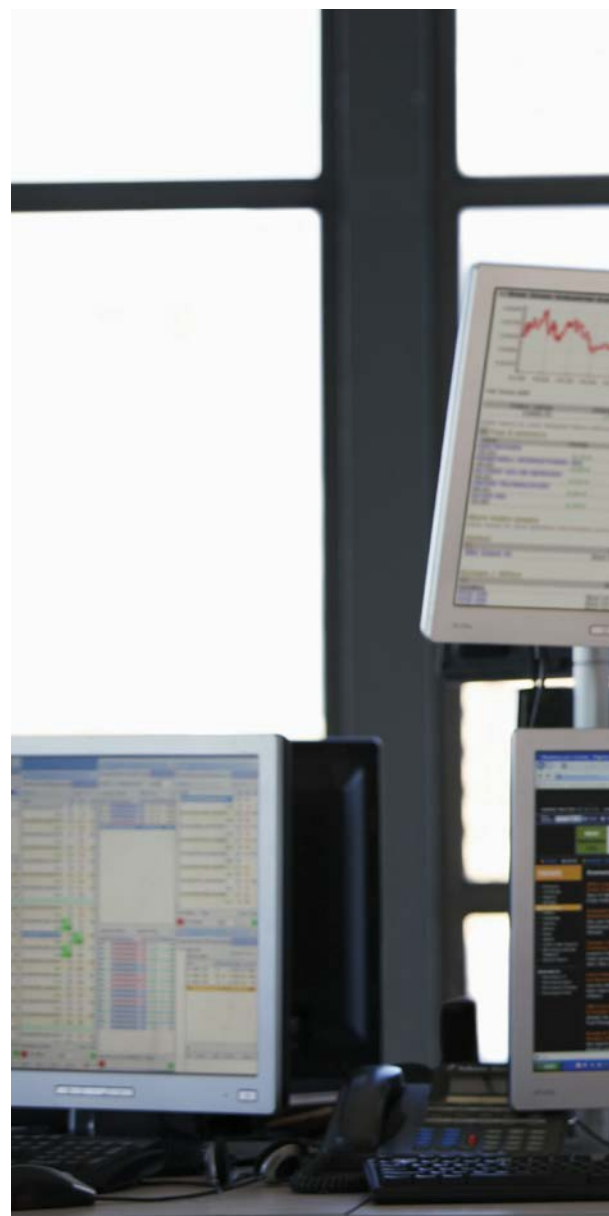
"In Italia, per esempio - spiega Stefano Sardelli, Consigliere Assiom Forex - il gettito previsto in origine per le casse dello Stato ammontava a 1 miliardo di euro; ma ora si teme, anzi è oramai certo, che gli introiti siano meno della metà". Inoltre, l'attuale forma di Tobin Tax applicata nel nostro Paese non va a colpire le grandi transazioni sui derivati, in quanto esclude alcuni grandi investitori istituzionali, come fondi sovrani e market maker, e alcune tipologie di strumenti finanziari. "Il Mef ha chiarito quali sono gli strumenti non tassabili - fa notare Gabriele Roghi, responsabile consulenza investimenti di Invest Banca - Fra questi figurano i dividend swaps, i credit default swaps e i future su Index Dividend, i derivati aventi come sottostante le azioni quotate di società sottocapitalizzate, nonché il riacquisto di derivati cartolarizzati connesso con il successivo annullamento".

Questo è in contraddizione con le nobili finalità che hanno dato vita alla Tobin Tax, ovvero "scoraggiare la speculazione, lasciare indenni gli investitori di medio/lungo periodo, favorire la



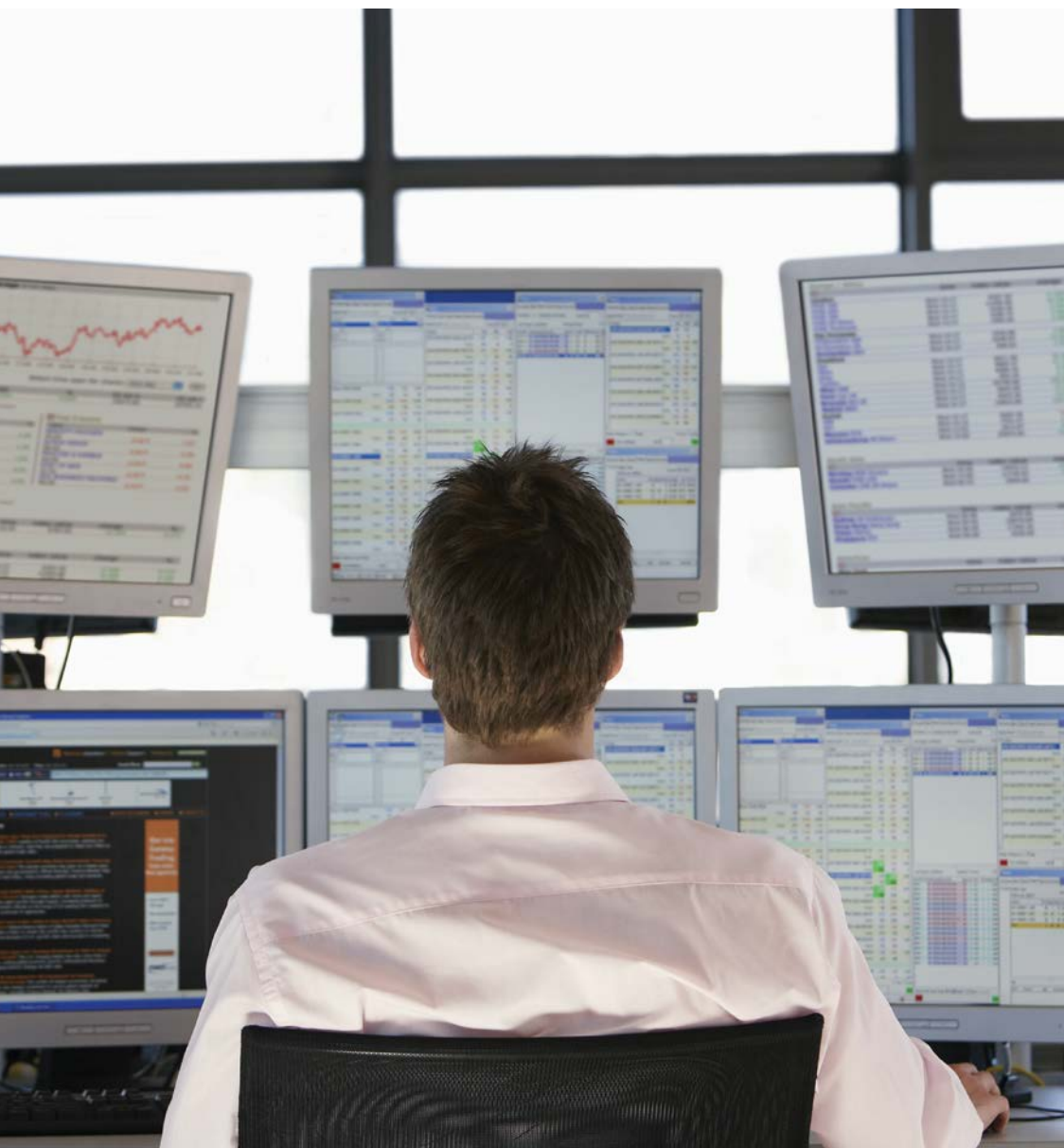
C'È IL RISCHIO
CHE LE BANCHE
TENDANO
A TRASFERIRE IL COSTO
DELLA TOBIN SUI
RISPARMIATORI

Sergio Boido,
presidente Efpa Italia



stabilità dei mercati e fare cassa a spese degli speculatori - aggiunge Sergio Boido, presidente Efpa Italia - Come sempre ogni medaglia ha il suo rovescio, soprattutto considerando che applicare una tassa finanziaria in un solo Paese, o comunque in un'area geografica limitata, rischia di comportare una fuga degli operatori finanziari verso mercati maggiormente convenienti. Inoltre - continua - esiste il timore che le banche tendano, alla fine, a trasferire il costo della Tobin Tax su prodotti e servizi destinati ai risparmiatori, e anche alle imprese che rischierebbero di pagare il conto".

Insomma, le perplessità sulla cosiddetta Tobin Tax, che per la prima volta viene applicata ai derivati, sono tante. "E' una normativa complica-



**IL MEF HA CHIARITO
QUALI SONO GLI
STRUMENTI NON
TASSABILI**

Gabriele Roghi,
Responsabile Consulenza
investimenti di Invest Banca



**IL GETTITO FISCALE
SARÀ INFERIORE
A QUANTO
INIZIALMENTE
STIMATO**

Stefano Sardelli,
Consigliere Assiom Forex



**LA TOBIN HA
COMPLICATO LA VITA
ANCHE AGLI
ASSET MANAGER**

Michele Patron,
Senior quantitative trader
di AllianceBernstein

ta - sottolinea Sardelli - al punto che il ministero ha dovuto specificare quali sono gli strumenti non tassabili. E' deludente, in quanto rispetto alle stime iniziali sembra promettere un gettito fiscale inferiore a causa del prevedibile e significativo calo dei volumi. Ed è poco efficace, viste le esenzioni degli strumenti e quelle di determinate categorie di operatori".

E, a conti fatti, la Tobin ha complicato la vita anche agli asset manager che, sebbene non direttamente soggetti d'imposta, devono fare i conti con gli effetti indiretti, "derivanti dall'assoggettazione di altri operatori alle nuove forme impositive, al fine di garantire la best execution - chiosa Michele Patron, senior quantitative trader di AllianceBernstein - Per esempio, la riduzione di

aliquota per operazioni che avvengono in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione ha determinato una riallocazione della liquidità tra le piazze di contrattazione, come testimoniato dal drastico calo delle transazioni generato dall'introduzione dell'imposta all'inizio di marzo 2013. Allo stesso tempo, poi, diverse stime rivelano un calo dei volumi di contrattazione, in particolare se misurati relativamente alle principali piazze europee. Indipendentemente dall'orizzonte d'investimento, effetti come quelli appena descritti devo essere fattorizzati nel processo di costruzione e di implementazione dei trades, al fine di ottenere un'esecuzione ottimale".

"Benvenuta" Tobin ✕

APPLE

COMPUTER



TENDENZE
E NOVITÀ

IL SALONE INGRANA LA QUINTA E RINNOVA IL SITO

L'evento, che tra pochi mesi arriverà alla sua quinta edizione, mette in campo una nuova risorsa che migliorerà la "customer experience" di espositori e visitatori

A partire dalla fine di ottobre, il Salone del Risparmio si presenterà al proprio pubblico con un nuovo sito internet. Infatti, gli utenti che digiteranno l'indirizzo web www.salonedelrisparmio.com si imbattono su un sito completamente rinnovato non solo nella forma estetica ma anche nella struttura dei contenuti e nelle funzionalità tecniche.

"Il Salone del Risparmio dura solo 3 giorni ma comunica per 365": è questo il concetto alla

base del progetto. Il nuovo sito del Salone sarà una finestra virtuale sull'evento e un ricco contenitore di notizie e approfondimenti dedicati alle novità sul mondo del risparmio. Le pagine web della manifestazione, ottimizzate per la visualizzazione sui dispositivi mobili come smartphone e tablet oltre che per PC desktop, saranno dotate di una piattaforma tecnologica all'avanguardia che renderà ancora più efficiente e semplice la navigazione da parte degli utenti. Il sito sarà





l'interfaccia con cui gli espositori e i visitatori potranno gestire integralmente la propria partecipazione alla manifestazione.

Questo Salone "virtuale", oltre a continuare ad essere il luogo dove i visitatori avranno l'opportunità di preregistrarsi all'evento, darà informazioni ancora più ampie e dettagliate sulle società partecipanti, sulle conferenze in programma al Salone del Risparmio, sui temi trattati durante gli incontri e sui relatori che vi prenderanno parte. Inoltre, aziende e relatori avranno la possibilità di raccontarsi anche attraverso i video per i quali sono previsti all'interno del sito delle aree specifiche. Spazio anche per l'interattività con la possibilità di inviare commenti e condividere i contenuti attraverso i social network.

Come già menzionato, il sito porterà interessan-

ti novità anche dal punto di vista strettamente operativo. Infatti, per mezzo della nuova piattaforma tecnologica le aziende partecipanti al Salone potranno interagire meglio con i propri interlocutori grazie alla possibilità di accedere direttamente alla gestione della propria scheda sponsor, delle pagine delle proprie conferenze e delle schede dei relatori che saranno ospiti degli incontri da loro organizzati. In più, ulteriori accorgimenti tecnici consentiranno agli espositori di gestire con maggiore semplicità ed efficacia l'organizzazione e la logistica relativa alla loro partecipazione.

Infine, il restyling del sito sarà accompagnato da un redesign grafico della newsletter della manifestazione che, dopo soli quattro anni, ha raggiunto la ragguardevole quota delle oltre 23.000 persone iscritte ✕



EDUCAZIONE
FORMAZIONE
CULTURA



QUEL CONTRALTARE PSICOLOGICO DEL PROMOTORE FINANZIARIO

L'assistenza è il focus del pf e la regola principe è stare vicino al cliente. Senza un supporto, il risparmiatore tende erroneamente a farsi guidare dall'irrazionalità del momento e a uscire dal mercato nel momento sbagliato

Non solo pianificare, ma anche educare, formare e supportare. Queste le mission del promotore finanziario, di oggi e del futuro. Un vero e proprio consulente a 360 gradi, chiamato ad assistere il cliente in ogni momento, soprattutto nei periodi di crisi. Negli ultimi anni si sono susseguiti sulla scena economico-finanziaria mondiale una serie di choc (dalla crisi dei mutui subprime al crack di Lehman Brothers, al problema dei debiti sovrani in Europa) che hanno alimentato il panico e un fuggi fuggi generale, in alcuni casi ingiustificato, o per meglio dire irrazionale.

A volte è proprio nelle situazioni di panico che bisogna tener duro, senza scappare e magari incrementando (per chi è avvezzo al rischio) il proprio posizionamento sul mercato. Ed è qui che entra in gioco il promotore finanziario, nella sua funzione di "contraltare psicologico".

Spesso il cliente è soggetto a un bombardamento mediatico tale da mandarlo in confusione e quindi nel panico. "Una paura che è tanto più alta quanto più bassa è la cultura finanziaria - commenta Gabriele Frigerio, consigliere regionale Anasf - In queste situazioni il promotore cerca di mettere ordine tra il caos mediatico e di informare correttamente il cliente, aiutandolo a prendere le scelte più giuste", quelle non dettate dall'irrazionalità del momento. Insomma, l'assistenza è il focus del promotore, come conferma anche Alma Foti, consigliere nazionale di Anasf, "a partire dall'incontro iniziale, quando si costruisce il portafoglio in base alle esigenze del cliente, agli obiettivi e al suo profilo di rischio".

Purtroppo in Italia la cultura finanziaria è molto

bassa. E questo rappresenta un problema, "anche perché ormai viviamo in un mondo dove non c'è più uno Stato mamma - fa notare Frigerio - Non c'è più uno Stato che pensa alle pensioni o alla sanità. Oggi deve pianificare tutto il cittadino. E da questo punto di vista la cultura finanziaria è importante". E' importante per costruirsi una vecchiaia tranquilla, è importante per tutelare la propria salute, è importante per investire correttamente i propri risparmi ed è importante per evitare di prendere scelte sbagliate. "Chi non ha cultura, per esempio - continua Frigerio - tende a fuggire dai mercati nelle situazioni di panico generalizzato; tende erroneamente a vendere quando è il momento di comprare e viceversa. E questo succede soprattutto in quei risparmiatori che non hanno un contraltare psicologico, come può essere il promotore finanziario".

Ed è proprio per infondere maggiore cultura che Anasf ha lanciato nel 2009, in collaborazione con la società Progetica, il progetto Economicamente; un progetto di educazione finanziaria per gli studenti della scuola superiore, per formare gli investitori di domani. "Per i non più giovani, invece, organizziamo serate ed eventi dove, oltre a proporre qualche nostro prodotto, informiamo clienti e risparmiatori presenti sullo scenario economico-finanziario che stiamo vivendo. Si



Il progetto Economicamente

Realizzato da Anasf in collaborazione con la società Progetica, Economicamente - Metti in conto il tuo futuro è un progetto di educazione finanziaria per gli studenti della scuola superiore, per formare gli investitori di domani. L'iniziativa è stata lanciata nel 2009 ed è proseguita negli anni con una crescente adesione degli istituti scolastici su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è fornire ai giovani gli strumenti di conoscenza del mondo del risparmio, partendo dalle loro esigenze, per spiegare attraverso le loro esperienze l'uso migliore delle risorse che si troveranno a disposizione nel corso della vita. Partendo dal concetto di ciclo di vita e dall'analisi degli eventi che scandiscono le fasi di transizione della famiglia, viene trattato il tema del valore della pianificazione finanziaria per raggiungere i propri obiettivi in maniera efficace ed efficiente e vengono spiegati gli strumenti del mercato che consentono di soddisfare le esigenze della vita. L'innovatività del progetto consiste proprio nel partire dalle reali esigenze dei ragazzi per sviluppare attitudini che consentano di perseguire obiettivi definiti sulla base delle proprie priorità. Il progetto è rivolto agli studenti del terzo, quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado. Il programma di educazione finanziaria si articola in sei moduli di uno/due ore ciascuno e la proposizione dei contenuti è interattiva e coniugata con gli interessi e le motivazioni degli studenti, ad integrazione delle materie curriculari. Sono largamente utilizzati simulazioni, esercitazioni e test di verifica. La proposta formativa tratta i seguenti temi: il ciclo di vita e gli eventi che scandiscono le principali fasi di transizione; la pianificazione finanziaria come modalità efficiente ed efficace per raggiungere i propri obiettivi; gli strumenti del mercato che consentono di soddisfare le proprie esigenze; gli operatori e gli intermediari che forniscono un supporto qualificato. Il programma Economicamente - Metti in conto il tuo futuro è stato riconosciuto idoneo all'attribuzione di crediti formativi da parte di alcuni Istituti che hanno già avviato le lezioni, nell'ambito dell'attività complementare ed integrativa della didattica scolastica. Il programma può essere considerato tra le proposte formative rivolte agli studenti, da inserire nelle 132 ore di attività in alternanza scuola-lavoro da svolgere in quarta e quinta classe. I formatori sono promotori finanziari iscritti ad Anasf che seguono un corso di formazione specifico e ai quali l'Associazione rilascia un attestato di idoneità a svolgere l'incarico di formatore nell'ambito del progetto.

parla di mercati, pensioni, mutui. Sono eventi che nascono appunto per educare". Ma non è importante solo diffondere cultura. "Nel rapporto col cliente è anche fondamentale spiegare bene cosa si sta facendo - sottolinea Foti - perché si sta comprando un prodotto piuttosto che un altro. Spesso i clienti sono abbagliati dalla performance. Lo abbiamo visto nel 2000, con il boom tecnologico, quando avevi i risparmiatori che bussavano

alla porta per comprare un fondo hi-tech". Non sempre, però, seguire la moda del momento in finanza aiuta. Insomma, non solo cultura, ma anche relazioni. "La regola principe è stare vicino al cliente - continua Foti - In questo modo non si rischia di veder fuggire i clienti nei periodi di crisi", quando c'è un panico generalizzato e tutti cercano di vendere tutto. Il 2012, per esempio, è stato un anno straordinario, "perché con tutto il bombardamento mediatico che c'è stato i clienti erano convinti di chiudere l'anno in perdita - conclude il consigliere nazionale di Anasf - E invece alla fine si sono ritrovati con performance nettamente al di sopra delle loro aspettative. Questo a sostegno della tesi che se stiamo vicini al cliente, e facciamo bene il nostro lavoro, non lo perderemo" 



LAVORO
& CARRIERE



I WANT YOU! RETI A CACCIA DI PROMOTORI

Fineco, Azimut, Credem e Banca Generali sono le più attive nella campagna acquisti dei pf. E Allianz Bank Financial Advisors punta sui giovani professionisti

Nei mesi scorsi, in occasione del bilancio 2012 dell'Organismo di tenuta dell'Albo dei promotori finanziari, Apf ha palesato tutto il suo ottimismo per un ritorno d'interesse verso la professione e per una ripresa del numero di iscritti all'Albo, anche da parte dei giovani (negli ultimi dieci anni il numero di under 30 iscritti all'albo si è ridotto drasticamente dal 14% al 2%). Un ritorno d'interesse che potrebbe essere alimentato anche attraverso l'allargamento della professione a entità giuridiche. Se ben attuata, infatti, una rigenerazione normativa potrebbe contribuire a conferire un respiro europeo alla professione e contrastare il fenomeno di continuo invecchiamento della categoria, e di mortificazione delle aspirazioni dei giovani.

Intanto, in attesa della tanto auspicata inversione di tendenza, le reti si stanno mostrando molto attive nel reclutamento di nuovi promotori finanziari. Di pf veterani, ma anche di figure professionali giovani. E' questo, per esempio, il caso del gruppo Azimut, che da inizio anno ha già reclutato circa 80 promotori (il grosso ha interessato la rete Az Consulenza) e ora punta a chiudere l'anno con un numero di ingressi compreso tra 100-150 professionisti.

O ancora della rete del gruppo Credem, che ha reclutato da gennaio 44 pro-

fessionisti, con una media di oltre un reclutamento a settimana. "Il modello di business della nostra rete è basato sulla completa integrazione tra il promotore e le filiali bancarie sul territorio - spiega Duccio Marconi, direttore commerciale promozione finanziaria Credem - Tale modello, ormai quasi unico nel panorama italiano, garantisce al promotore un supporto fattivo nell'attività quotidiana e una gamma prodotti molto ampia e non limitata ai soli prodotti di investimento. Per questi motivi, la nostra realtà mantiene una forte attrattività per i professionisti del settore, dimostrata dagli ottimi risultati di reclutamento e raccolta da inizio anno. E' significativo in particolare che il nostro modello permetta ai promotori di attrarre nuovi clienti che necessitano anche dei classici servizi bancari e di affidamenti per le proprie aziende ed attività e sviluppare nel tempo tale rapporto ottenendo significativi risultati".

Anche Banca Generali continua ad attirare nuove risorse, con una strategia orientata da diversi anni verso profili di grande esperienza e professionalità. "La banca si posiziona ai vertici delle classifiche Assoreti per portafoglio pro-capite con 18,7 milioni di euro a consulente di media, e per produttività, con quasi 1,25 milioni di euro raccolti da inizio anno per professionista - fa notare Gian Maria Mossa, condirettore generale di Banca Generali - Sono numeri esplicativi dell'eccellenza e del valore della rete che continua a selezionare i migliori professionisti sul mercato senza obiettivi quantitativi ma, appunto, qualitativi". In particolare, da inizio anno la banca ha reclutato 54 professionisti (40 per la divisione Financial Planner orientata alla pianificazione finanziaria e 14 per la divisione di Private Banking), con un totale di masse apportate dai nuovi colleghi che superano i 900 milioni di euro. "Quindi inserimenti assolutamente di livello che rispondono agli obiettivi della società", aggiunge Mossa. Per fine anno sono stimati ulteriori reclutamenti nelle diverse aree del territorio per un risultato che dovrebbe attestarsi sopra i 60 inserimenti. "Sul fronte della raccolta - aggiunge il condirettore generale - dopo che in 8 mesi sono già stati

Gian Maria Mossa,
condirettore generale
di Banca Generali.





Duccio Marconi,
direttore commerciale
promozione finanziaria
Credem



superati i numeri record dell'intero 2012 con 1,7 miliardi di euro, si profila una crescita continua anche nei prossimi mesi e l'obiettivo ambizioso dei 2 miliardi di euro appare raggiungibile alla luce del crescente consenso e risposte dai clienti alle nostre soluzioni". E in futuro Banca Generali punta crescere ancora di circa 50/60 promotori finanziari all'anno soprattutto nell'area nord ovest e nord est.

"In queste zone, infatti, abbiamo quote di mercato minori, pur in presenza di un tessuto economico vivace - conclude Marconi - In Lombardia stiamo investendo molto quest'anno poiché riteniamo che la nostra quota di mercato possa espandersi in modo importante in ragione della presen-

za diffusa delle nostre filiali. La nostra attività di reclutamento è rivolta sia verso professionisti provenienti dalle reti di promotori finanziari sia bancari, ma anche gestori di clientela di elevato standing, direttori di agenzia e gestori di relazioni".

Non sono da meno Fineco e Allianz Bank Financial Advisors, che negli ultimi mesi si sono dati battaglia per conquistare la vetta più alta del podio tra le reti maggiormente attive nel reclutamento. Secondo gli ultimi dati Assoreti, infatti, solo a giugno entrambe le reti hanno accresciuto il proprio team di 15 pf, portandosi rispettivamente a quota 2.396 e 1.876 professionisti. E se fino a oggi la rete del gruppo Allianz ha dedicato la propria attenzione sui promotori di qualità di una certa dimensione, con un portafoglio compreso tra i 15 e i 20 milioni di euro, in futuro si concentrerà soprattutto sui giovani, con una campagna mirata.

Con la speranza che questo sia solo il primo passo del mondo delle reti per invertire quel trend che negli ultimi anni ha visto invecchiare drasticamente il popolo dei promotori finanziari ✕

IL FUTURO RO È IL TUO CAP ITALE

Il Promotore Finanziario ti aiuta a costruirlo.

Il futuro si costruisce giorno dopo giorno. Il Promotore Finanziario sa affiancarti nel tuo percorso di investimento. Contattalo. La sua professionalità, le sue competenze e l'esperienza nel comprendere le tue esigenze ti guideranno nella direzione giusta.
Per saperne di più www.albopf.it



Organismo per la tenuta
dell'**Albo Promotori Finanziari**

L'Organismo per la tenuta dell'Albo dei Promotori Finanziari - APF è l'associazione di diritto privato costituita dalle associazioni rappresentative dei Promotori Finanziari (ANASF) e degli intermediari abilitati (ABI, Assoreti) che svolge la funzione pubblica di tenuta dell'Albo unico dei Promotori Finanziari (art. 31, comma 4, TUF). APF ha, tra gli altri, il compito di gestire la prova valutativa per l'idoneità alla professione (art. 100 del regolamento Consob 16190/2007). Gli iscritti sono 52.000. La legge prescrive che gli intermediari, che svolgono l'offerta fuori sede di strumenti finanziari e servizi di investimento, si avvalgano esclusivamente dei Promotori Finanziari iscritti all'Albo previo superamento di una prova valutativa o in possesso di specifici requisiti.

Come fare luce in un mercato sempre meno chiaro?



JPM Global Income Fund. Diversificare per scoprire le opportunità.



JPMorgan Investment Funds - Global Income Fund, una soluzione su scala globale che si è classificata nel 1° Quartile a 3 anni¹ e che ha ricevuto Cinque Stelle dal Rating Morningstar².

¹ Fonte Micropal, dati al 30 giugno 2013. Classe A (div) EUR.

² Dati al 30 giugno 2013. Classi A (div) EUR e D (div) EUR.

Insight + Process = Results

J.P.Morgan
Asset Management

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali, prodotto da JPMorgan Asset Management (Europe) S.à r.l., Via Catena 4, 20121 Milano. **PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO**, disponibile presso i Soggetti Collocatori autorizzati e sul sito Internet www.jpmm.it.

JPMorgan Investment Funds - Global Income Fund è un comparto di JPMorgan Investments Funds, SICAV di diritto lussemburghese. J.P.Morgan Asset Management è il nome commerciale della divisione di gestione del risparmio di JPMorgan Chase & Co. e delle sue affiliate nel mondo. Tutte le transazioni devono essere basate sull'ultima versione del Prospetto, del Documento contenente le informazioni chiave per gli Investitori (KIID) e della documentazione d'offerta locale. Tale documentazione, assieme al bilancio annuale e semestrale e allo statuto della SICAV è disponibile sul sito www.jpmm.it. Si fa notare che il valore degli investimenti e i proventi da essi derivanti possono variare secondo le condizioni di mercato e il trattamento fiscale e gli investitori potrebbero non recuperare interamente il capitale investito. Le fluttuazioni dei tassi di cambio possono influire negativamente sul valore, sul prezzo o sul rendimento dei prodotti o degli investimenti esteri sottostanti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è alcuna garanzia che le previsioni si avverino. Inoltre, nonostante l'intenzione di realizzare l'obiettivo di investimento dei prodotti, non vi è alcuna garanzia che tali obiettivi vengano raggiunti. © 2013 Morningstar. Tutti i diritti riservati. Le informazioni relative a Morningstar contenute nel presente messaggio: (1) sono proprietà di Morningstar; (2) non possono essere copiate o distribuite; e (3) non sono garantite in quanto a precisione, completezza o tempestività. Morningstar e i suoi fornitori di contenuti non si assumono la responsabilità di eventuali danni o perdite derivanti da qualsiasi utilizzo delle presenti informazioni. I rendimenti passati non sono indicativi dei risultati futuri.